



► Torna l'appuntamento con il Convegno Ecclesiale Diocesano: quattro incontri inter-foraniali per il via alle attività pastorali

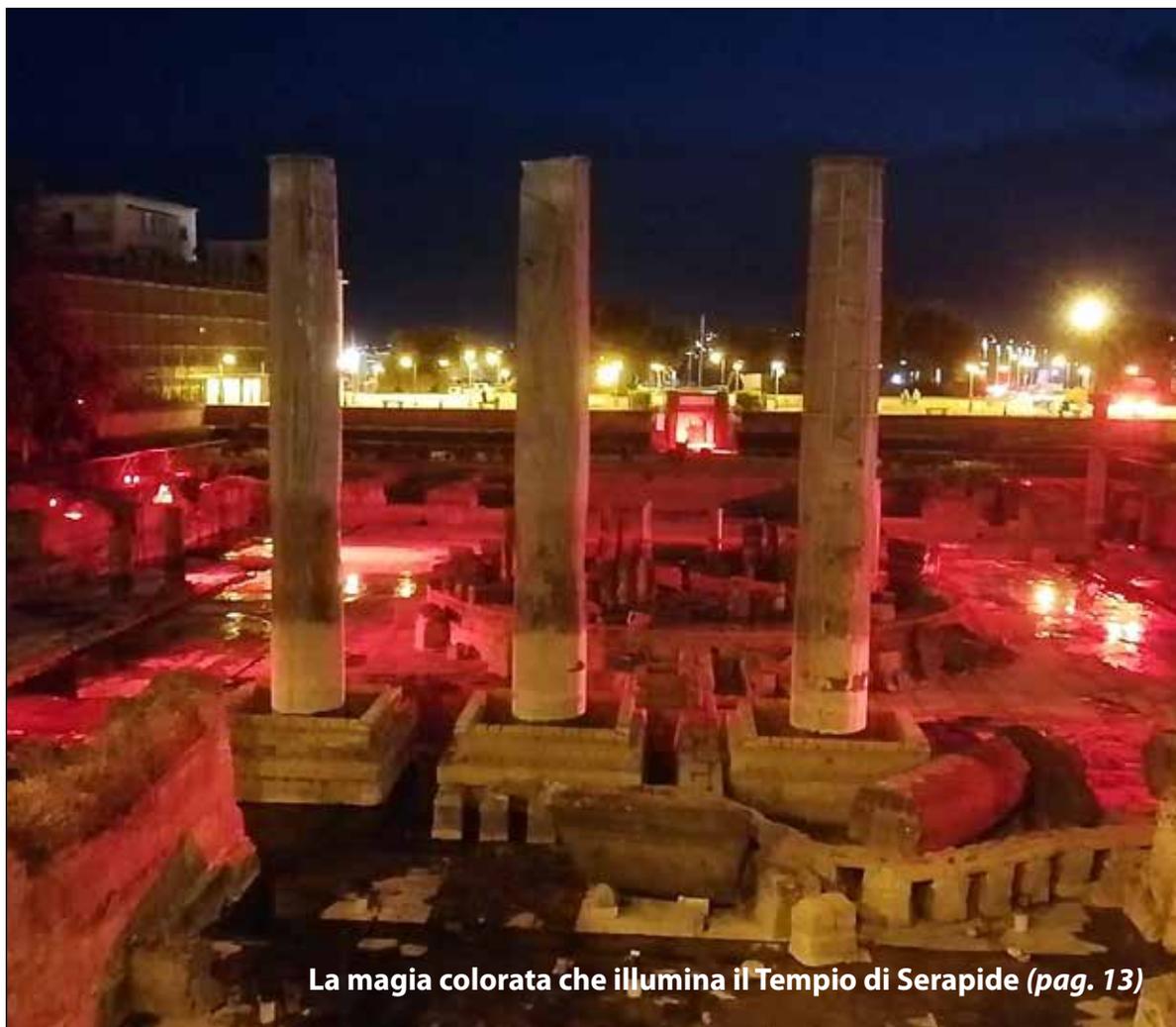
ECCO LA CHIESA SINODALE

«L'uno in ascolto degli altri perché ciò che interessa a tutti deve essere discusso da tutti»

La Bibbia, ha detto qualcuno, è un grande manuale, che insegna un'arte tra le più dimenticate e ignorate oggi: l'arte della "trasformazione". Quando sentiamo questa parola, molto spesso l'associamo a qualcosa di illusorio, di magico, di sostanzialmente falso: insomma, a una bugia o comunque a qualcosa di negativo (si pensi all'accezione comune di "trasformista"). E invece, non è assolutamente così. In un suo libro, il noto autore di spiritualità, il monaco benedettino Anselm Grün, afferma che «lo scopo della trasformazione consiste nel fare emergere al meglio l'immagine originaria e unica che Dio ha impresso in me... Mentre il cambiamento vorrebbe fare di me tutt'altra persona, la trasformazione mira a far sì che io divenga sempre più pienamente me stesso, sempre meglio corrispondente all'unica e irripetibile persona che io sono». Nella Bibbia vi sono tanti racconti di trasformazione (Giacobbe diventa Israele, ad esempio, come Saulo diventa Paolo; ma si racconta anche dell'acqua trasformata in vino a Cana...). Ma quella più clamorosa, quella davvero fondamentale, è la trasformazione di un pugno di schiavi nel "popolo di Dio": un popolo, cioè, che appartiene a Dio, e che mostra il vero volto di Dio nella storia.

(continua a pag. 2)

Pino Natale



La magia colorata che illumina il Tempio di Serapide (pag. 13)



Pozzuoli, sul lungomare i viandanti di san Paolo

Prima della partenza per Roma in occasione dell'incontro con il Papa, i giovani hanno vissuto una serata particolare

Pag. 5



Con Briciole di Emozioni i baby poeti crescono

L'esperienza di un concorso: grazie alla poesia la scuola è un luogo di comunicazione che invita i giovani a leggere

Pag. 11

I ragazzi di zone difficili della diocesi flegrea al centro del convegno sul Metodo Integra

Il lavoro educativo oltre il disagio

Si terrà giovedì 6 e venerdì 7 settembre il convegno internazionale per celebrare il riconoscimento nel mondo accademico e istituzionale del Metodo Integra come percorso di inclusione sociale dei ragazzi difficili.

«Oltre il disagio. Il lavoro educativo tra scuola, famiglia ed esperienze di comunità» è il titolo dell'evento che si terrà nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Campi Flegrei, 12) a Pozzuoli. Fausta Sabatano è l'ideatrice del Progetto Integra.

«L'idea – spiega la ricercatrice che dal 2013 è anche direttrice scientifica del Centro Educativo diocesano Regina Pacis – è in primo luogo del nostro vescovo, monsignor Gennaro Pascarella,



che ha sempre appoggiato e sostenuto questo progetto, e del professor Roberto Farnè dell'Università Alma Mater di Bologna. Ecco perché con il direttore del Centro Educativo Diocesano, don Gennaro Pagano, e con il direttore della Fondazione

Centro per la Vita, don Gaetano Iaia, stiamo organizzando l'evento atteso da tanti esperti. Un metodo trasferibile, tanto che ora abbiamo ben tre centri operativi: Quarto, Licola e Rione Traiano. La struttura di Quarto si occupa anche di minori detenuti e minori stranieri non accompagnati ospitati in casa Papa Francesco». (continua a pag. 3)

Ciro Biondi

Seguici su:
www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it



L'esperienza del "camminare insieme come popolo di Dio"

La Chiesa sinodale è Chiesa dell'ascolto reciproco

(segue dalla prima pagina)

Un non-popolo che si trasforma in un popolo. "In cammino come popolo di Dio" è il titolo del Convegno Ecclesiale Diocesano, che come tutti gli anni darà ufficialmente il via alle attività pastorali di tutte le realtà ecclesiali della nostra Chiesa di Pozzuoli, a tutti i livelli. Stavolta, il riferimento alla sinodalità, all'esperienza del "camminare insieme", è coniugato proprio con l'immagine del popolo di Dio. Siamo chiamati ancora una volta a scoprirci sempre più "popolo di Dio", come già ci chiedeva il Concilio: popolo sinodale, che cammina insieme. In effetti, sempre più ci stiamo rendendo conto che l'affermazione di Giovanni Crisostomo - ripresa più volte da Papa Francesco -, che cioè «Chiesa e Sinodo sono sinonimi», è profondamente vera. Ma è anche vero che questa coscienza consapevolezza non è ancora penetrata a tutti i livelli, stenta a farsi largo nella coscienza dei fedeli dopo secoli di una visione essenzialmente gerarchica della Chiesa. Proprio per questo la sinoda-

lità sempre più dev'essere compresa come un elemento essenziale perché vi sia Chiesa. E il compito è urgente. Qualcuno potrebbe dire: Beh, se si parla di popolo si deve per forza parlare di un "camminare insieme". Forse è vero, ma non è per forza vero il contrario: si può camminare insieme, ma in modo disordinato, cacciarone, ognuno per proprio conto, come ci dimostrano tanti gruppi di ragazzi. inoltre, l'esperienza di una sinodalità affermata e vissuta ricorda a tutti che il Popolo di Dio non è un gregge di pecore sottomesse ai loro Pastori, con il solo dovere di obbedire, come si è creduto per molto (troppo!) tempo, ma che possiede un'unzione che lo rende infallibile "in credendo", come ci ricorda il Concilio. Per questo motivo, «una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto reciproco... in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo», come ebbe a dire il Papa nell'ottobre 2017. Proprio per realizzare que-



sta sinodalità vissuta e partecipata da tutti, da vero "popolo di Dio", quest'anno è stata introdotta un'importante novità nella modalità pratica del Convegno Ecclesiale. Infatti, pur essendo un unico Convegno Diocesano, esso è "decentralizzato" in 4 Convegni inter-foraniali, che vedono cioè l'accorpamento di due o più foranie. Così si permette la partecipazione di molte più persone (in primo luogo, tutti i Consigli Pastorali Parrocchiali), ad una prima stima oltre 1500, che non sarebbe stato possibile accogliere in un solo luogo. Il coinvolgimento diretto dei Consigli Pastorali Parrocchiali dà anche

la possibilità di mettere in pratica un principio della Chiesa del primo millennio: «Ciò che interessa a tutti, dev'essere discusso da tutti», nella convinzione che, come ricorda Papa Francesco, «soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono connessi col "basso" e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale»: per questo, gli organismi di comunione «devono essere valorizzati come occasione di ascolto e condivisione». Buon Convegno a tutti, e buon inizio di Anno Pastorale!

Pino Natale

► Programma dei 4 convegni inter-foraniali

L'annuale convegno ecclesiale diocesano, si articolerà in 4 convegni inter-foraniali, realizzati nelle seguenti parrocchie:

- 1) S. Artema – Monterusciello (per le foranie Pozzuoli1, Pozzuoli2 e Quarto), con relatore pastorale monsignor Gennaro Pascarella e relatore biblico suor Anna Maria Vitagliani;
- 2) S. Ciro – Cavalleggeri (per le foranie Bagnoli e Fuorigrotta), con relatore pastorale professor Antonio Izzo e relatore biblico don Alessandro Scotti;
- 3) S. Lorenzo – Pianura (per le foranie Pianura e Soccavo), con relatore pastorale don Pino Natale e relatore biblico suor Simona;
- 4) S. Gioacchino – Bacoli (per la forania Bacoli – Monte di Procida), con relatore pastorale don Marcello Schiano e relatore biblico padre Claudio De Caro - suor Maddalena Attanasio.

Il programma di venerdì 28 settembre prevede la celebrazione dei Vespri alle ore 16 e, a seguire, le relazioni biblico-pastorali. La mattinata di sabato 29 settembre inizierà con la celebrazione delle Lodi alle ore 10, poi i partecipanti saranno suddivisi in Laboratori, che termineranno alle ore 13.30 con la lettura della preghiera del Sinodo. Domenica 30 settembre, alle ore 19, nella parrocchia Sacra Famiglia a Pianura, si svolgerà la Celebrazione eucaristica in conclusione del convegno, con il coinvolgimento di tutti i partecipanti. Si prevede anche una successiva ripresa del lavoro dei laboratori, che si svolgeranno sabato 20 ottobre, per un'ulteriore azione di riflessione e favorire una maggiore presa di coscienza della sinodalità, sia dal punto di vista biblico che pastorale (per info sul convegno: www.diocesipozzuoli.org).

SEGNI DEI TEMPI -

anno XXIII - n. 9 - settembre 2018

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:

Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli – Via Campi Flegrei, 12 – 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno – Via Cumana, 48 – Napoli
telefax 081.19185304 – 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Il programma della due giorni di Integra al Villaggio del Fanciullo, prevista una videotestimonianza del Centro Regina Pacis

Insieme scuola, famiglia e comunità

Docenti universitari da tutta Italia, al convegno sarà presente anche l'americano Edward Taylor

Programma del Convegno internazionale "Oltre il disagio. Il lavoro educativo tra scuola, famiglia ed esperienze di comunità". Giovedì 6 settembre primo giorno. Ore 14,30: iscrizione dei convegnisti. Ore 15: saluti di monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli, e di don Gennaro Pagano, direttore del Centro Educativo Regina Pacis; "Il Metodo Integra: una strada verso l'altimenti" di Fausta Sabatano, "Che cosa si intende per "rieducazione, e se sia "scientificamente" possibile rieducare" di Roberto Farnè, Università di Bologna Alma Mater Studiorum. Alle 16,30 inizia la I sessione coordinata da Maurizio Sibilio dell'Università di Salerno. Interventi di Gaetano Iaia dell'Istituto di Scienze Teologiche di Capua ("Sul valore del soggetto e dell'essere"), Giuseppe Milan dell'Università di Padova ("Il limite come sfida nelle relazioni interpersonali ed interculturali"), Zbigniew Formella dell'Università Pontificia Salesiana ("Il disagio giovanile: dal reale al virtuale e viceversa"). Ore 18 Lectio Magistralis di



Vanna Iori, senatrice della Repubblica e docente dell'Università Cattolica di Milano ("Spazi e tempi per costruire l'altimenti").

Venerdì 7, II Sessione con inizio alle ore 9,30 coordinata da Felice Ciro Papparo della Università Federico II. Intervengono Laura Cavana dell'Università di Bologna ("L'esperienza educativa di "Integra": una lettura in chiave fenomenologica"), Maura Striano dell'Università Federico II ("Includere educando ed educare includendo"), Stefano Maltese del Centro Sinapsi ("Infanzie, o delle periferie delle vite")

e Marina Santi dell'Università di Padova. Ore 10.30 Lectio Magistralis "Teaching for Change: Fostering Transformative Learning" di Edward Taylor, professore emerito Università della Pennsylvania. 11.30 pausa. Ore 12 video testimonianza a cura del Centro Educativo Regina Pacis, Monica Fedeli dell'Università di Padova ("Collaborare per apprendere. Nuove strategie didattiche per insegnare con successo"), Francesco Lo Presti dell'Università Parthenope ("La responsabilità del disagio a scuola. Dimensioni tacite ed aspettative nella relazione educativa"),

Claudia Sabatano dell'Istituto Comprensivo "Perlasca" di Roma ("Imparare ad imparare: per tutti e per ciascuno"), Rita Casadei dell'Università di Bologna ("L'esperienza laboratoriale come relazione educativa"), Cristina Palmieri ("Lavorare nel margine: condizioni e limiti di un'educazione inclusiva"). Pausa pranzo.

Ore 15 III sessione Panel "I contesti dell'agire educativo" coordinata da Gaetano Iaia. Interventi di Fausta Sabatano (La scuola), discussant Marco Guerra; Gianluca Guida (Il carcere minorile), discussant Pierangelo Barone dell'Università di Milano; Gennaro Pagano ("La famiglia"), discussant Elisabetta Musi dell'Università Cattolica di Milano. Ore 18: chiusura dei lavori. Informazioni per la partecipazione: diocesipozzuoli.org e centro-reginapacis.it



Fausta Sabatano: «Una... patente a punti per educare i bambini alle regole»

(segue dalla prima pagina)

È decisamente piena e coinvolgente l'attività di un centro strutturato con il Metodo Integra: tutti i giorni dal lunedì al venerdì, di pomeriggio.

«I bambini - spiega Fausta Sabatano - sono seguiti da un'equipe di professionisti, educatori, psicologi, counsellors, pedagogisti assunti con regolare contratto. In più ci sono tanti volontari. Tra le attività c'è il sostegno all'apprendimento. Poi ci sono le attività laboratoriali o di rinforzo alla didattica. Quindi ci sono le attività sportive così quelle teatrali e ludiche. Per i più grandi c'è l'orientamento professionale e il sostegno psicologico».

Quali gli elementi distintivi del Metodo Integra?

«Quattro sono gli elementi fondamentali. Innanzitutto "pensarsi insieme": essere in rete con gli altri soggetti del territorio come parrocchie, asl, comuni, scuole, sistema giudiziario e così via. Poi "pensare insieme": ossia un patto con i genitori o con le altre figure di riferimento dei bambini. Il legame con le famiglie è fondamentale. C'è una regola: se i genitori mancano a tre incontri di formazione i bambini vengono esclusi dal progetto; questo per scoraggiare la delega della famiglia al centro e per richiamare il genitore al suo protagonismo. "Riflettere sul proprio agire": gli educatori sono chiamati ad un percorso di formazione di tipo fondamentalmente riflessivo sia sul versante psicologico sia pedagogico. L'intenzione è quella di creare un rimando costante tra teorie e pratiche. Infine "rispettare e rispettarsi": porsi delle regole, creare dei dispositivi che consentano ai bambini e ai ragazzi di vivere un contesto "normato". Un esempio? La cosiddetta patente a punti: ad ogni regola non rispettata vengono tolti i punti. Questo perché i bambini devono avere chiare le idee e condividere quello che fanno».

I numeri di Integra...

«Accogliamo bambini dai 6 ai 13 anni, quindi della scuola primaria e secondaria di primo grado. E poi i ragazzi, soprattutto quelli di Casa Papa Francesco, dai 14 anni in su. Di questa seconda fascia ce ne occupiamo dal 2013. Ad oggi abbiamo accolto tra gli 800 e i 900 bambini».

Come vengono valutati i risultati del vostro impegno?

«Innanzitutto in termini di dispersione scolastica. I nostri bambini frequentano regolarmente la scuola e solo il 2% rientra nei casi dispersione scolastica. E poi essenzialmente il nostro obiettivo è la riduzione del danno. Molti dei nostri bambini vengono da famiglie difficili, multiproblematiche. Alcuni da famiglie camorristiche. Quando i bambini finiscono il periodo di Integra non li abbandoniamo. C'è la fase del follow up. Li seguiamo e tutti, ma proprio tutti, non hanno problemi di legalità. Svolgono un'onesta attività lavorativa. Anche per i genitori i risultati sono apprezzabili».

Ciro Biondi

L'incontro residenziale con il vescovo di Pozzuoli: «I diaconi volto della Chiesa nel vivere quotidiano»

Da venerdì 20 a domenica 22 luglio si è tenuto l'annuale incontro residenziale dei diaconi permanenti della diocesi, che ci ha visti riuniti intorno al nostro pastore, monsignor Gennaro Pascarella, e al delegato responsabile don Franco Bartolino. Sede dell'incontro è stato il Centro Pastorale Giovanni Paolo II - Villa San Pietro a Mugnano del Cardinale.

Sono ormai diversi anni che, in questa due giorni, si raggiunge un clima di sincera cordialità e affettuosa familiarità sostenuto da un forte desiderio di fare comunione, di sentirsi uniti come fratelli in Cristo, senza distinzione di ruoli e compiti. Familiarità favorita anche dal numero esiguo di partecipanti e confortati anche quest'anno dalla sicura speranza che altri due confratelli, Enrico e Giuseppe, che recentemente sono tornati alla casa del Padre, intercedevano per noi e per il nostro lavoro.

Non è mancato il tempo del raccoglimento spirituale e dell'azione liturgica, alternato a felici momenti di convivialità e di benefico riposo del corpo e della mente come distacco dai ritmi delle nostre attività quotidiane sia nel ministero che negli impegni di famiglia e



di lavoro. Anche quest'anno sono state presenti molte consorti, che hanno avuto un ruolo importante nello svolgersi dei lavori. La loro presenza rende visibile quella diaconia familiare che è ricchezza per la Chiesa e ricchezza per noi, che uniamo due sacramenti in un unico ministero.

Motivo di ulteriore gioia è stata la presenza di Massimo Pace, con Lidia e due dei loro quattro figli, che partecipavano per la prima volta

alla residenziale essendo ritornati da poco nel nostro territorio diocesano. Come sempre, con la grazia e l'amore paterno che lo distingue, il nostro vescovo ci ha portato a riflettere seriamente innanzitutto sullo spessore della nostra fede, che non può essere "semplice desiderio religioso". Il vescovo si è soffermato su alcune dichiarazioni fatte da Papa Francesco negli incontri con i diaconi. Il diaconato è una vocazione specifica, familiare, che richiama

il servizio. I diaconi sono il volto della Chiesa nel vivere quotidiano dove è importante chi serve non chi comanda. Il diacono è l'occhio della Chiesa sui poveri. Importante il richiamo della vocazione al martirio, vocazione che è di tutti i discepoli di Cristo e in special modo degli ordinati. La nostra terra è intrisa del sangue dei "martiri puteolani" che ci illuminano sulla necessità di vivere la fede con coerenza e di fare esperienza che è martirio anche solo andare conto corrente rispetto alla mentalità del mondo. Anche quest'anno siamo stati coinvolti tutti a riflettere e presentare proposte sulle questioni che riguardano il diaconato permanente. Ci siamo divisi in tre gruppi per prendere visione delle sintesi dei lavori dei laboratori riuniti in occasione del consiglio presbiterale diocesano del 27 aprile, sul tema del diaconato permanente in diocesi, così da poter condividere, integrare o modificare quanto riportato. I gruppi erano formati da diaconi e consorti. La domenica è terminata con la celebrazione eucaristica, con il rinnovo delle promesse diaconali e matrimoniali, per le coppie presenti (articolo completo su [sdt on line](#)).

Alberto Iannone

Dalla Sardegna sulle tracce di san Paolo

Un viaggio trasformato in piccolo tour culturale e religioso, quello promosso dal vescovo di Lanusei, monsignor Antonello Mura, con 16 presbiteri della sua diocesi. Ospiti d'eccezione, sbarcati a Napoli il 17 luglio e in giro tra Campi Flegrei e città partenopea, dal 18 al 20. Coordinati da chi scrive, con diverse collaborazioni della facoltà di Teologia sezione San Tommaso, il vescovo e i presbiteri hanno vissuto il primo giorno sulle orme di san Paolo. Sono stati accolti dal parroco, don Antonio Russo, nel bellissimo salone parrocchiale della chiesa Santa Maria delle Grazie a Pozzuoli, dove hanno ascoltato la breve introduzione di don Gaetano Di Palma, professore di esegesi in facoltà teologica. Libro degli Atti alla mano, gli illustri visitatori hanno sostato nel luogo della memoria dell'approdo e sono risaliti attraverso il centro storico fino alla rocca del Rione Terra, inerpandosi per le antiche strade fino al tempio di Augusto, ora cornice che ingloba l'antica cattedrale di San Procolo. Il vescovo di Pozzuoli, monsignor Pascarella, nel corso della concelebrazione eucaristica ha ricordato l'amore che lega le chiese di Sardegna e del Sud. Don Roberto Della Rocca, responsabile dell'ufficio beni culturali della diocesi, ha sottolineato, mediante fonti e documenti, ogni passo dei visitatori, alla ricerca sia delle premesse cristiane dell'area flegrea (la terra del mito e dei miti), sia delle attestazioni dei protomartiri, fino all'esposizione agli orsi di Gennaro e compagni nel terzo anfiteatro della romanità Flavia e poi ad sulfurariam, luogo tradizionale del martirio agli esordi del secolo quarto. Nelle ore napoletane il gruppo ha potuto constatare gli sviluppi del culto ianuario, partendo dal ritrovamento del corpo nelle catacombe di San Gennaro, come ha ricordato con passione il direttore don Antonio Loffredo, fino alla cappella del tesoro, nella quale don Alfonso Punzo ha illustrato storia, arte e religiosità che accompagnano il prodigio di sangue. Toccante l'incontro del gruppo con il cardinale arcivescovo di Napoli, che ha regalato agli ospiti le corone del rosario prodotte dai detenuti avviati al lavoro dalla Caritas diocesana di Napoli. Un tour con non pochi momenti di riflessione pastorale e spirituale, sgorgata spontaneamente sui luoghi della memoria, anche grazie ai saluti che i colleghi Carmela Bianco, Luigi Longobardo, Francesco Del Pizzo, Bernardino Fiore, hanno voluto porgere a monsignor Mura e ai membri del clero dell'illustre diocesi.

Pasquale Giustiniani

► I giovani della Campania con i vescovi Pascarella e Lemmo sul lungomare di Pozzuoli alla vigilia dell'incontro con il Papa

Come dare un senso al pellegrinaggio

Testimonianze di un ex detenuto e di un immigrato: perché immedesimarsi in una vita non facile

A metà agosto, sul lungomare di Pozzuoli si è concluso il pellegrinaggio dei giovani della Campania. Partiti dalle diocesi di Acerra, Aversa, Capua, Caserta, Ischia, Napoli e Nola, dopo aver percorso un lungo tragitto tra diverse zone periferiche, con non poche difficoltà ma con tanto spirito di squadra, sono giunti alla meta finale. È sembrato quasi di ripercorrere il passo degli Atti degli Apostoli che ricorda l'approdo di san Paolo a Pozzuoli, dopo un lungo tragitto, accolto da una comunità di cristiani. I nostri giovani hanno trovato una calorosa accoglienza da parte delle parrocchie flegree impegnate nel preparare al meglio l'evento, che è stato presieduto dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, insieme al delegato per la pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Campania, monsignor Lucio Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli. Sono intervenuti anche l'incaricato regionale per la pastorale giovanile, don Francesco Riccio, e don Mario Russo, direttore della pastorale giovanile della diocesi puteolana, che ha curato con grande precisione tutta l'organizzazione.

È stata una grande festa dove la gioia, la fraternità hanno preso il sopravvento sulla stanchezza. La serata, condotta da Angela Rac-



cioppoli, si è svolta all'insegna del divertimento, della preghiera, ma soprattutto delle testimonianze. In particolare, significative quelle di un ex detenuto nel carcere minorile di Nisida – che ha raccontato come è totalmente cambiata la sua esistenza - e di un giovane immigrato che, rischiando di morire, è riuscito a giungere sulle nostre coste per iniziare una nuova vita,

senza però dimenticare la sua traversata, a dir poco straziante. Su quest'ultimo aspetto si è soffermato don Riccio, affermando che la fatica che i giovani hanno fatto a camminare non è nulla rispetto a quella che affrontano i profughi nei loro viaggi. È questo il senso del pellegrinaggio: immedesimarsi in una vita non facile, piena di difficoltà e dolori, ma dove

si trova sempre la felicità, quella felicità che ci viene donata dalla fede, dall'amore di Dio. «La dimensione del viaggiare – ha concluso don Francesco – ci porta ad incontrare le persone, a guardarci intorno, a riflettere. È un'esperienza che ha cambiato ognuno di noi, ha espanso il nostro pensiero e le nostre idee, ha portato nuove amicizie e rinforzato quelle già presenti».

A seguire, il momento di adorazione del Santissimo, presieduto da monsignor Lemmo. Ha concluso la serata il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, che ha portato il saluto della città, ricordando che anche lui, da giovane, aveva preso parte a eventi del genere, manifestazioni che sicuramente influiscono positivamente sulla vita di ogni ragazzo e ragazza. Il sindaco ha sottolineato che i giovani hanno bisogno proprio di queste esperienze, di una vita all'impronta dell'educazione, del rispetto per la vita, nel rendersi attivi per migliorare le condizioni di vita dei nostri quartieri, spesso disagiati, nel ritrovare quei valori che oggi si dimenticano facilmente.

Significativo, infine, ricordare l'invito che Papa Francesco ha lasciato alla GMG di Rio de Janeiro: «Cari giovani, per favore, non guardate dal balcone la vita».

Gianluca D'Angelo

Camminare insieme? Non è mica come fare trekking: si mette in moto l'anima...

«Percorrete con gioia e con coraggio questo cammino, senza paura e senza ansia, e con il cuore pieno di amore!... È così che Papa Francesco ci incoraggia a metterci in cammino. Camminare significa mettere in moto l'anima, oltre che il corpo. Il pellegrinaggio è una costante delle religioni più antiche: non è come fare trekking o un'escursione o un viaggio. La differenza è la preghiera. Il "tutto subito" qui non funziona. Non ha senso arrivare prima degli altri. È aspettare con pazienza l'altro, adeguare il proprio "passo" al "passo" dell'altro. A Roma, l'11 agosto scorso, il Papa ha ribadito che per andare veloci bisogna camminare da soli, ma se si vuole andare lontano dobbiamo camminare insieme. Camminare insieme ti permette di sperimentare la condivisione a 360 gradi. Un unico "filo umano", ognuno traina l'altro. Tanti sono stati gli infortuni dovuti ai chilometri percorsi (oltre 100), al caldo torrido e soprattutto agli zaini pesanti: ma nessuno ha mollato. Fare un pellegrinaggio implica tante difficoltà: tra queste c'è la preparazione dello zaino da portare in spalla lungo tutto il tragitto. Bisogna portare solo l'essenziale. E nella società in cui viviamo oggi, dove il comfort è diventato essenziale, non è stato facile. Lungo le varie tappe tutti i 230 pellegrini hanno sperimentato un senso di accoglienza da parte delle diocesi ospitanti, sempre con qualcosa di fresco da bere e qualcosa di buono da mangiare, dalle famiglie, dai sorrisi dei passanti e dai loro volti sorpresi nel vedere questa fila chilometrica di giovani che con i loro zaini pesanti cantavano e camminavano verso un'unica meta.

Agata Paesano

Su **sdt on line** altri articoli, foto e video della serata sul lungomare a Pozzuoli, del Circo Massimo e Piazza San Pietro a Roma.

► Fede popolare e crescita delle comunità in cui operano: la missione delle “Suore di Nazareth” nella diocesi di Pozzuoli

Le religiose con il “colore ignaziano”

Da Quarto al Rione Toiano i numerosi impegni della Congregazione tra i giovani e i volontari

«Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui». L'evangelista Luca (Lc 2, 39-40) ci offre poche informazioni sui trent'anni di vita di Gesù a Nazareth. È a questo particolare periodo della vita di Cristo che si ispira il carisma delle Suore di Nazareth, la congregazione che dal 2014 è presente nella diocesi di Pozzuoli con quattro consacrate. Mariella Boselli, Maddalena Panico, Mira Comi e Anna Maria Vitagliani sono impegnate sia in parrocchia che nella diocesi. La missione, che discende dal loro carisma, è orientata alla crescita delle comunità e delle persone con cui operano.

«La nostra spiritualità, legata al Mistero di Nazareth, ha un colore ignaziano - spiega suor Maddalena - perché ci occupiamo di formazione, formazione di formatori, annuncio della Parola, scuole di preghiera ed esercizi spirituali ignaziani e impe-

gno nel sociale». Le suore, prima di arrivare a Pozzuoli, hanno maturato un'esperienza pastorale prima con l'allora vescovo di Acerra monsignor Antonio Riboldi e poi nella Locride (diocesi di Locri-Gerace), in Calabria, in contatto con monsignor Giancarlo Bregantini, oggi arcivescovo di Campobasso-Boiano.

«Sul territorio - racconta suor Mira - siamo coinvolte nella pastorale giovanile con il percorso della Scuola della Parola e nella pastorale vocazionale con il percorso diocesano per fidanzati. Siamo accanto ai ragazzi provenienti da diverse diocesi della Campania che stanno vivendo il cammino vocazionale al Seminario propedeutico di Pozzuoli. E collaboriamo con il Centro educativo diocesano Regina Pacis diretto da don Gennaro Pagano». Nel Centro di Quarto le religiose offrono una presenza nel progetto Integra, nella comunità vocazionale e nel coordinamento dei volontari. Sul territorio le consacrate sono impegnate nelle parrocchie san Michele Arcangelo al

Rione Toiano e Maria Regina della Pace a Quarto. A san Michele, in collaborazione con il parroco, don Michelangelo Cavallo, si occupano di vari ambiti della pastorale, legati alla formazione biblica e spirituale, all'annuncio della Parola, alla formazione degli operatori pastorali. Nella parrocchia Maria Regina della Pace le suore collaborano con don Fabio De Luca al progetto pastorale di evangelizzazione e costituzione della comunità parrocchiale nascente.

Suor Anna Maria Vitagliani sottolinea come «sul territorio diocesano la religiosità popolare, che è particolarmente presente con diverse espressioni, può essere un buon terreno di evangelizzazione, raccogliendo la “sfida” di una re-interpretazione dei contenuti più corrispondente alle esigenze e al vissuto umano e di fede delle persone oggi. Un esempio, in parrocchia a san Michele, è stata la rivisitazione del testo della tradizionale “Coronella” pregata nel mese di maggio, ben accolta dalla comunità».



Dalla Francia al Medio Oriente

L'Istituto femminile delle Suore di Nazareth, dette anche Dame di Nazareth, nasce all'inizio del 1800 a Montmirail, nei pressi di Parigi, oggi Dipartimento della Marna. All'indomani della Rivoluzione Francese, nel 1808, Augustine le Tellier, duchessa de Doudeauville fondò un collegio per nobili decadute che affidò al padre gesuita Père Roger e ad Elisabeth Rollet, che sarà la prima superiore generale; la congregazione religiosa nasce ufficialmente il 3 maggio del 1822. Nei decenni successivi le suore ottengono il decreto pontificio e le costituzioni. L'Istituto religioso di ispirazione ignaziana è presente in Francia ed Italia e in Medio Oriente con comunità e scuole in Israele e Libano. In Italia sono presenti a Milano con una comunità di quattro suore, a Roma con la casa madre e con la casa delle suore anziane e a Pozzuoli per volere di monsignor Gennaro Pascarella. Dunque la presenza nella diocesi flegrea è l'unica del Sud Italia. In totale la Congregazione conta circa ottanta consacrate. Scriveva il fondatore, padre Roger: «Lo spirito di Nazareth è essenzialmente uno spirito giovane, semplice, dell'abbandono gioioso alla volontà di Dio che avviene attraverso la preghiera».

Ritiro spirituale per gli operatori delle Caritas parrocchiali

La Caritas diocesana di Pozzuoli organizza un ritiro spirituale per gli operatori delle Caritas parrocchiali. Un evento a cui sono chiamati sia coloro che operano a livello diocesano e sia per quelli che operano nelle foranie e nelle parrocchie. Il ritiro si terrà venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 settembre all'Istituto Giovanni XXIII di Frascati, Roma. «Un momento importante per la nostra comunità - spiega don Giuseppe Cipolletta, direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli - perché, presi da tante attività, è necessario fermarsi e pregare. Lo dico sempre ai nostri operatori: prima di entrare in parrocchia, andiamo nella Cappella del Santissimo e sostiamo in preghiera davanti a Gesù Sacramentato. In questo ritiro privilegeremo la formazione, prevediamo infatti anche dei lavori in gruppi e la convivialità». Di seguito il programma:

Venerdì 21:

ore 15: partenza da Pozzuoli; ore 19: penitenziale in Cappella; ore 20: cena; ore 21: compiata.

Sabato 22:

ore 8: colazione; ore 9: lodi; ore 9,30: relazione; ore 11,30: lavori di gruppo; ore 13: pranzo; ore 16: presentazione lavori di gruppo; ore 18: celebrazione eucaristica; ore 20: cena; ore 21: compiata.

Domenica 23:

ore 8: colazione; ore 9: lodi; ore 9,30: partenza escursione a Roma e Santa Messa; ore 14: pranzo a Frascati. Ritorno a Pozzuoli.

Il costo è di 90 euro a persona (comprensivo di soggiorno in camera doppia o tripla, due colazioni, due pranzi, due cene e trasporto).

Per info: chiedere alla coppia del Centro di Ascolto diocesano referente forania, oppure vedere sito caritaspozzuoli.it o chiamare al tel. 3935861941.

► Un progetto della Caritas diocesana per accompagnare oltre 140 anziani dell'area flegrea: il bilancio degli operatori sociali

Al San Marco per sentirsi meno soli

Fondamentale l'interazione con gli altri, anche l'albero genealogico per recuperare la memoria

Stare accanto agli anziani è un privilegio. Il progetto "Mai più soli" della Caritas diocesana di Pozzuoli finanziato con l'8X1000 alla Chiesa Cattolica è nel pieno delle attività. Da qui la necessità di un primo bilancio con alcuni dei professionisti che seguono le attività.

Tonia Di Pierno è una mediatrice familiare; si occupa della corretta comunicazione nel gruppo e, dal punto di vista pratico, organizzare i momenti conviviali e i laboratori. «Stiamo lavorando molto con lo scambio di emozioni e dei ricordi - dice Di Pierno - abbiamo costruito con loro l'albero genealogico, un pretesto per farli parlare e raccontare del passato. Gli anziani ci svelano un mondo che non c'è più ed è bello recuperare, insieme alla loro memoria, le tradizioni delle comunità da cui provengono. Per esempio chi viene da realtà come Bacoli ha una visione più semplice delle cose, ma questo non significa mancanza di aperture verso le novità. Chi proviene dalle foranie

napoletane, invece, ha una visione della realtà diversa. Generalmente sono come i bambini: si avvicinano alla vita con la curiosità di scoprire cose nuove e vogliono rendersi utili, essere ancora soggetti impor-



tanti per la loro famiglia». Andrea Celona è uno psicologo e segue i lavori di gruppo. Promuove colloqui informali per far emergere le problematiche. E, se è il caso, si passa al colloquio formale individuale: «Gli anziani - spiega - ricambiano in maniera incondizionata, apprezzano tutto, anche le cose più piccole. Qualsiasi cosa è per loro una novità. Il lavoro principale resta la

prevenzione. Bisogna prevenire anche la solitudine. Molti hanno bisogno di essere preparati a farsi forza quando perderanno il loro partner. Questo eviterà in futuro che diventino depressi e soggetti ad attacchi

di panico, come spesso accade. Una strada è agevolare l'interazione con gli altri».

«Per noi la priorità è l'ascolto - dichiara Lorena De Martino, assistente sociale - Attraverso le chiacchierate riusciamo a capire come aiutarli. In questi ci ha aiutato molto il contatto diretto con gli operatori delle Caritas parrocchiali con cui siamo in costante contatto.

Il risultato più bello è stato proprio quello di vedere come gli anziani aspettano la giornata al Centro San Marco; vivono in funzione di questo. Ci hanno confidato che questo percorso li ha portati a sentirsi meglio. Molti operatori ci hanno confermato anche che qualche anziano ha cambiato modo di vivere, preparandosi e scegliendo anche con cura il modo di vestire. Stiamo seguendo oltre 140 anziani, tra cui persone che hanno superato gli 80 anni: quasi tutte donne sole per divorzio, vedovanza, oppure per la lontananza dei figli che vivono fuori o sono immersi nel lavoro». Gli ospiti della Caritas Diocesana iniziano la loro giornata al centro con la colazione e svolgono diverse attività, dall'uncinetto alla pittura. Incontrano ciclicamente medici del Poliambulatorio "diacono Pasquale Grottola" e altri specialisti, come dietisti o geriatri. In programma escursioni e pellegrinaggi come a maggio al santuario di Pompei.

Ciro Biondi

Cappella, la parrocchia prega in piazza



Sentire cum ecclesia significa per Papa Francesco essere Chiesa «in stato permanente di missione». Una Chiesa "in uscita" anche dall'autoreferenzialità, non essere rinchiusa in «una piccola stanza che può contenere solo un gruppetto di persone selezionate». Una Chiesa missionaria proiettata verso un mondo dove prevale la «globalizzazione dell'indifferenza». Indifferenza che provoca quella «cultura dello scarto» basata sulla preminenza dell'interesse individuale a cui, secondo il Pontefice, si deve contrapporre il Vangelo della misericordia.

Con questo spirito, tutti i gruppi della parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio di Cappella a Bacoli, hanno organizzato domenica 8 luglio una serata di fraternità per proclamare che Gesù è il Signore e testimoniare l'importanza della conversione, perché "non si è pronti se prima non si esce da se stessi, verso Dio e verso gli altri".

Luigi Di Meo

SISTEMI DI SICUREZZA
TELEFONIA TELEMATICA
ANTIFURTI - ANTINCENDIO
TRASMISSIONE DATI
SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
AUTOMATISMI

D. & V. ELETTRONICA s.a.s.
 Via Diomede Carafa, 58
 80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032
 e-mail develettronica@libero.it

A Palazzo Toledo i Dialoghi d'Autore dell'Agorà Flegrea

Alla scoperta della faccia nascosta di attori e scrittori

L'estate puteolana è stata costellata di eventi importanti, che hanno caratterizzato l'intero corso della stagione. Dai film scelti del cinema all'aperto "Arena flegrea" ai "Cortili dell'arte" rappresentazioni aventi come protagonisti artisti e performer provenienti da ogni dove, per poi concludere con i concerti agostani di cantanti di diverso genere musicale. A patrocinare le iniziative l'Assessorato alla cultura, turismo e tempo libero – marketing territoriale, guidato da Maria Teresa Moccia Di Fraia. Interessante e variegato è stato il ciclo di incontri di "Agorà Flegrea – Dialoghi d'Autore". Quattro incontri in quattro settimane, con la direzione artistica affidata allo storico del cinema Giuseppe Borrone. Il Polo Culturale Palazzo Toledo è stato il luogo prescelto, per aprire le danze alla carrellata degli eventi estivi. Tali interviste sono state diverse e curiose, ma tutte legate da un fil rouge: il potere della parola come veicolo e trasmissione di idee. I personaggi scelti provenivano da diverse sfere comunicanti, dall'universo teatrale, dal cinema e letteratura, fino a concludere con il mondo dello sport. Ogni incontro ha avuto un moderatore pronto a porre domande differenti, legate al racconto di vita dei singoli ospiti.

Al primo episodio del ciclo ha partecipato Cristina Donadio, attrice nota al grosso pubblico per aver interpretato *Scianel* nella serie tv "Gomorra". Il dibattito è stato coordinato dall'attrice puteolana Adele Pandolfi. Le domande sono state svariate, ma soprattutto intente a ripercorrere le varie fasi della biografia della donna. La Donadio ha raccontato di aver esordito al cinema con il film "Nel regno di Napoli" con la regia del tedesco Werner Schroeter, artista eccentrico ed eclettico che fa parte insieme ad Herzog, Wenders e ad altri cineasti del filone del Nuovo cinema tedesco. L'attrice successivamente ha dichiarato, trasognata e ripensando al passato: «Forse il mio più grande rimpianto è aver "detto di no" a Fellini. Mi



aveva fatto anche un disegno prima dell'inizio delle riprese de "La città delle donne", che io non ebbi mai per l'abbandono del film in corso d'opera». La sua passione esistenziale è il teatro; infatti, per anni ha lavorato con il drammaturgo napoletano Enzo Moscato, ma è stata anche diretta dal regista Pappi Corsicato. Profonda ed intensa la relazione professionale con il commediografo Annibale Ruccello, morto in un incidente stradale insieme all'attore Stefano Tosi, quest'ultimo marito della Donadio. «Ho sofferto tanto durante la mia vita, ma anche amato tanto. Con la morte di Annibale non riuscivo a ritrovare me stessa - afferma l'attrice -, ancora oggi dopo venticinque anni ho paura della morte. Scoprire di avere un cancro al seno, è stata l'ennesima prova per me stessa». Cristina Donadio si mostra come una donna dall'energia vibrante, dall'interesse variegato e curioso, tutto il suo essere è plasmato da un'intelligenza perspicace ed attiva.

Il secondo incontro è stato presieduto dal drammaturgo e attore Enzo Moscato e dal giornalista cinematografico Alberto Castellano. Nella sua lunga carriera durata quarant'anni ha anche vinto il prestigioso "Premio Riccione per la drammaturgia". La conversazione si è concentrata, in maniera particolare, sulla carat-

teristica regola principale del teatro, ossia "l'importanza del linguaggio". Non è un caso la necessità della citazione wittgensteiniana sulla logica del potere linguaggio, come imposizione alla logica della realtà. «Per anni ho cercato una connessione artistica tra me e la lingua napoletana - narra Moscato - e infatti la mia più grande passione è la scrittura». Nessuna parola già detta deve essere abbandonata, in particolare presso la metafisica e la storia del teatro. Moscato ha provato a ricollegarsi alla tradizione eduardiana, pur non avendo mai conosciuto il Maestro. Il terzo appuntamento si è svolto in compagnia di due scrittrici napoletane: Maria Rosaria Selo e Wanda Marasco. La prima ha scritto opere come "Iosonodolore" edito da Kairos Edizioni, un thriller ambientato a Napoli e pubblicato di recente con grande successo anche in Francia. Ma sono disponibili alla lettura

libri come "La logica del gambero" e "Doppio nero", entrambi promossi dalle edizioni Cento Autori. La romanziera Wanda Marasco è stata consacrata dal pubblico e dalla critica, arrivando nella cinquina del Premio Strega 2017 con il libro "La compagnia delle anime finte" (ed. Neri Pozza), anche se aveva raggiunto già la fama con il romanzo "Il genio dell'abbandono" (Neri Pozza), che racconta la storia dell'artista Vincenzo Gemito. Riguardo a quest'ultimo, la Marasco racconta: «La scrittura è attraversamento, solitudine, silenzio, e richiede la cosa più preziosa che è il tempo. Volevo scrivere un romanzo sulla follia, che è la più grande azione di verità». Immediata l'intesa tra le due scrittrici, e commovente, invece, il reading della scrittrice commossa intenta a leggere le pagine del suo recente romanzo.

Federica Nerini



► In attesa del riconoscimento internazionale un popolo orgoglioso che ripudia il terrorismo e le forme estreme dell'islamismo

I bimbi saharawi ambasciatori di pace

Ogni estate a Napoli e nei Campi Flegrei si rinnova l'accoglienza dei "piccoli amici del deserto"

I saharawi costituiscono un popolo che chiede di essere riconosciuto dall'Unione Europea. Una sentenza della Corte di giustizia dell'Ue del 21 dicembre 2016 ha stabilito che il Sahara occidentale è un territorio "separato e distinto" dal Marocco, e che gli accordi commerciali Ue-Marocco non possano applicarsi al Sahara occidentale senza il consenso del popolo saharawi. La sentenza non ha però avuto esito.

Nonostante il ritiro della Spagna dal Sahara occidentale nel 1976 e le risoluzioni delle Nazioni Unite che hanno stabilito la libertà di decidere del proprio futuro per il Sahara Occidentale, dal 1991 si attende ancora un referendum che lo sancisca. Il popolo saharawi vive parte nei territori del Sahara Occidentale occupati illegalmente dal Marocco, parte in quelli liberati della RASD (Repubblica Araba Democratica Saharawi), mentre il resto della popolazione vive in esilio nei campi profughi nel Sahara algerino nei pressi di Tindouf, in una situazione di ingiustizia e sofferenza.

In Italia sono ormai consolidati i progetti di accoglienza estiva dei bambini. Anche Napoli e i Campi Flegrei sono coinvolti in quest'esperienza che si propone di garantire accertamenti sanitari ai nostri piccoli amici ma soprattutto di far conoscere la "causa" di questo popolo orgoglioso che ripudia il terrorismo e le forme estreme dell'islamismo. I bambini che vivono nei campi profughi versano in una situazione di grande precarietà, perché mancano di tutto, a cominciare dai generi di



prima necessità alle infrastrutture (ospedali, trasporti ecc.). Risentono in modo drammatico delle condizioni climatiche sfavorevoli perché in estate le temperature di giorno raggiungono anche 50 gradi e di notte scendono persino sotto zero. L'accoglienza estiva rappresenta dunque un autentico sollievo per i nostri piccoli amici, letteralmente contesi da associazioni e istituzioni, nonché da comuni cittadini coinvolti dalla loro gioia di vivere e dalla fiera atavica dei figli del deserto (nelle foto alcuni momenti dell'ospitalità a Napoli e nell'area flegrea).



A Pozzuoli la raccolta dei farmaci necessari

Nel 2014 l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Pozzuoli ospitò il gruppo saharawi con i loro accompagnatori e diede il via ad una raccolta di farmaci di prima necessità da destinare al campo profughi di Tindouf (Algeria) dove è difficile reperire antibiotici e antipiretici oltre a quelli antiepilettici. Quest'esperienza si è andata consolidando negli anni e continua, nonostante l'assenza di una delega alle politiche sociali nella Giunta comunale, grazie all'impegno di volontari in diretta collaborazione con l'associazione Bambini senza confini onlus, dal 2011 accreditata presso il Comitato per i Minori Stranieri del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali della Repubblica Italiana, con il numero identificativo 33 che consente all'Associazione di presentare direttamente programmi e progetti di accoglienza periodica di minori stranieri.

Il rituale dei tre bicchieri di tè

Se vi capitasse di passare qualche giorno con questi meravigliosi ospiti potreste partecipare all'antico rito dei tre bicchieri di tè, che pare risalgia ad oltre due secoli fa. Si può dire che non ci sia casa o tenda, laggiù in Algeria, ma anche in Tunisia e Mauritania, che non disponga di un vassoio, teiera, zucchero e tè ovviamente. Ricorda tanto il nostro caffè, ma la differenza sta nel fatto che, lungi dall'essere "espresso", richiede una lunga preparazione: circa un'ora. Il rito prevede che sia ripetuto per tre volte "il primo bicchiere è amaro come la vita, il secondo è dolce come l'amore e il terzo è soave come la morte". Dopo la prima infusione di tè verde e di zucchero, mantenuta calda su un fornellino, ne viene versata solo una parte in un piccolo bicchiere, mentre il restante si lascia in infusione. Dal primo bicchiere il tè è versato da un bicchiere all'altro modo da formare una piccola schiuma bianca. Quindi l'infuso della teiera, viene versato nei bicchierini disposti sopra un vassoio circolare. Questo rituale può riempire le lunghe giornate nel deserto durante le quali può essere ripetuto più volte.





CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l' **APP** gratuita mappa 8xmille.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti
Ogni persona,
ogni storia
è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



INSIEME
AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui le storie dei sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

► La promotrice di "Briciole di Emozioni" incontra i vincitori e scopre che hanno tanto da dire: innanzitutto ai loro coetanei

La primavera dei giovani poeti flegrei

Ragazzi sensibili che si guardano dentro e che osservano la realtà con fantasia e intelligenza

Alla fine dello scorso anno scolastico, al PalaErrico di Pozzuoli si è svolta la sesta edizione della premiazione del concorso di poesia Briciole di Emozioni patrocinato dal Comune. Ho sentito la necessità di andare oltre il concorso e di conoscere personalmente i vincitori. In una caffetteria puteolana incontro l'alunno **Paolo Mirabella** frequentante la II C dell'IC2 De Amicis Diaz; con lui c'è la mamma. Si stabilisce tra noi immediatamente cordialità. Il titolo della sua poesia "TERRAARIA" è quasi un gioco tra le due parole che racchiude e riassume la poesia. Fantasiata la sua spiegazione e riesce a farmi entrare in quel pomeriggio assolato che descrive con il percorso che fa il vento che sale e che scende. È un ragazzo maturo, ama leggere e, contrariamente a molti suoi coetanei, non predilige il mediatico ma pratica canottaggio, gioca e crea con le costruzioni. Per lui scrivere è espressione di ciò che ha dentro. L'anno prossimo proverà la narrativa: conta partecipare, non vincere. Ha gradito la manifestazione perché è stata una fusione e una espressione di varie arti che ama. Alla premiazione mi riferisce di aver provato molta emozione e conclude dicendomi che per lui se sono rose fioriranno. È il momento dedicato all'alunna **Chiara Aversano**, I Circolo Marconi di Pozzuoli

classe V C. La incontro a scuola alla presenza dell'insegnante e di sua madre. Titolo della poesia "Che Vivano I Bambini". I suoi genitori hanno dato il consenso per la pubblicazione sul giornale dei suoi originali disegni. Prima di addivenire all'elaborato poetico insieme ai suoi compagni di classe ha fatto un percorso poetico. Subito è apparsa una bellissima poesia che ha commosso. È una ragazza sensibile, umile e intenta a tante attività artistiche; segue corsi di Karate. Gioca con le costruzioni è socievole e si relaziona con i suoi coetanei stabilendo rapporti di amicizia. È molto devota e ha anche scritto una poesia dedicata alla Madonna; inoltre ama Maria Teresa di Calcutta per l'impegno a favore dei bambini. Divora libri, afferma di percepire meglio se stessa quando scrive. Al concorso ha toccato il delicato argomento della guerra in Siria con tanti bimbi che hanno perso la vita o la perderanno. Descrive un grande uccello che perde quota e le sue piume bianche le paragona alla pace. Successivamente mi reco all'IC5 Artiano e nella stanza del dirigente scolastico, alla sua presenza e a quella della sua mamma e della sua insegnante, incontro **Alessandra Carannante** che frequenta la IV A, un'altra protagonista che ha conseguito una citazione per le tematiche trattate nella sua poesia "Le mie

paura". Nel contenuto si evidenzia il suo desiderio di voler conoscere ogni giorno in classe, a casa e quando esce cosa Le accadrà. Tra i versi c'è anche il disagio per l'affermazione di alcuni suoi compagni nel paragonare il suo odore alla marmellata. Pratica la danza classica, è una ragazza dai mille progetti, un vero vulcano in eruzione. In classe è una leader ed è anche un tutor che si prodiga per coloro che necessitano di aiuto. È molto propositiva, ha un autonomo metodo di studio. Ha partecipato al concorso perché desiderava che gli altri conoscessero il suo pensiero. Afferma che stando tutti insieme si possono vincere la paura e le discriminazioni. Altro significativo incontro con **Raffaele di Maro**, primo classificato per l'I. S. Pitagora classe III sez. B. Scrive poesie da quando era piccolo. Sostiene che alcuni pensano che la poesia sia un mezzo per scappare dalla realtà, ma per lui è un mezzo per affrontarla, attraverso un sentimento autentico, dove non esiste bugia o falsità perché si è se stessi. "E sei Bella" è la sua personificazione paragonata a una ragazza che lo ha ispirato in maniera inconscia. Nel tempo libero scrive, legge, partecipa a laboratori teatrali. Gradirebbe che la lettura delle poesie avvenisse anche in ambiti più raccolti, per un pubblico di amatori. Ritene devastanti e assordanti più

di mille parole messe insieme il silenzio e l'assenza di parole. Lancia un messaggio ai coetanei, asserendo che molti giovani hanno perso la sensibilità ad iniziative del genere, che invece infondono fiducia in se stessi. Il poeta accoglie e trasforma la sofferenza nel bellissimo fiore della poesia, bisogna resistere alle difficoltà che ci pone la vita e non rinunciare mai ai propri obiettivi. **Nathalie Costantino** frequenta l'Istituto Petronio classe V sez. B. Sta per diplomarsi in "accoglienza turistica", sogna di diventare hostess di volo e continuare gli studi universitari alla facoltà di Lingue. Le piace confrontare il suo parere con quello degli altri. Scrive nei momenti tristi ma anche in quelli gioiosi. Le piace scrivere, leggere, ballare. Suggerisce strutture grandi per lo svolgimento della manifestazione. Trascorre molte ore al cellulare e su WhatsApp con i suoi amici, tuttavia si sente un po' troppo dipendente dal mediatico. Ha partecipato al concorso perché invogliata dalle sue insegnanti e ha scelto l'argomento inerente alla Shoah perché ultimamente ha visitato le Fosse Ardeatine e ne è rimasta colpita. Il titolo della poesia "In Memoria dell'Eccidio" evidenzia l'importanza di ricordare quei 335 civili morti a Roma durante la seconda guerra mondiale.

Luisa de Franchis



RAFFAELE DI MARO
IST. PITAGORA III B



DISEGNO AVERSANO CHIARA
1° CIRCOLO MARCONO V C



ALESSANDRA CARANNANTE
ICS ARTIANO IV A



NATHALIE COSTANTINO
IST. PETRONIO V SEZ. B



PAOLO MIRABELLA
IC2 DE AMICIS DIAZ II C TERRAARIA

Il "Bioscanner" salvavita e fiaccolata il 19 settembre

Gli impegni per salute e ambiente dell'Acli Dicearchia



Il Circolo Acli Dicearchia Pozzuoli è un'associazione di promozione sociale che opera sul territorio flegreo dal febbraio del 2006, aderente al Co.As. (Coordinamento Associazioni flegree presieduto dal professor **Ciro di Francia**) da circa 7 anni; i principali obiettivi sono la tutela dell'ambiente e della salute, nonché la valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale. Acli Dicearchia, oltre a partecipare a varie iniziative secondo le finalità statutarie, ogni anno è promotrice di due eventi. A partire dal 2014 ogni 31 maggio il "Premio Dicearchia" accende i riflettori flegrei su personalità che hanno assicurato il loro contributo per la tutela dell'ambiente e della salute: il parroco di Caivano **Maurizio Patriciello**; il generale **Sergio Costa**, attuale ministro dell'Ambiente e del Mare; la vedova del poliziotto **Roberto Mancini** che ha sacrificato la sua vita nella Terra dei Fuochi; il professor **Antonio Giordano**, direttore e fondatore di un Istituto di ricerca oncologica a Filadelfia (Usa). Nel 2018 il Premio, arrivato alla

quinta edizione, è stato assegnato a **Nunzio Fragliasso**, procuratore aggiunto della Repubblica di Napoli, coordinatore della Sezione Reati Ambientali. Nei primi due anni il Premio è stato offerto dal maestro **Antonio Testa**, nei due anni successivi dal maestro **Antonio Isabettoni** e quest'anno dalla professoressa **Anna Maria Volpe**.

Inoltre, il 19 settembre di ogni anno, Acli Dicearchia, al termine della Santa Messa in suffragio di **Lia Di Francia** nella chiesa dell'Assunta a mare, organizza una fiaccolata per le strade di Pozzuoli in ricordo delle vittime del disastro ambientale. Tale evento è finalizzato a tenere alta l'attenzione dei cittadini e dei rappresentanti istituzionali sulle problematiche dell'ambiente e della salute.

Il progetto "Un ponte verso il bioscanner" è stato appunto dedicato a Lia Di Francia, la "guerriera puteolana" ammalata di cancro, che individuò negli ultimi anni della sua

vita questo strumento diagnostico tra le sue ricerche su internet.

Il fisico **Clarbruno Vedruccio**, inventore dello strumento, venne a Pozzuoli nel 2012 e presentò alla comunità puteolana questo eccezionale strumento dal costo molto contenuto, prodotto, all'epoca, da Finmeccanica. Il bioscanner, con un esame non invasivo della durata di pochi minuti, riesce ad individuare la presenza di stati infiammatori o di cellule tumorali: risulta quindi molto efficace per la prevenzione in una eventuale fase precoce della malattia.

Alla morte di Lia, Acli Dicearchia decise di lanciare una sottoscrizione popolare per l'acquisto dello strumento. Grazie a tante iniziative realizzate sul territorio, come i concerti nelle chiese, una replica della Commedia "Felici condoglianze" della Compagnia Arcobaleno Bianco di **Irene Ascolese** e **Pino Verdosi**, una cena di beneficenza, vendita di oggetti nelle piazze e raccolta nelle scuole furono procurati i fondi per l'acquisto.

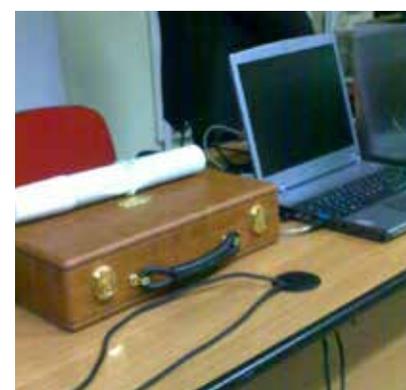
Il Bioscanner fu consegnato dalla moglie del professor Vedruccio, **Carla Ricci**, in una cerimonia che si tenne il 31 maggio 2013, giorno in cui Lia Di Francia avrebbe festeggiato il suo 44mo compleanno. Grazie al medico volontario **Antonella Cicale** (che tra l'altro si offrì di andare alla facoltà di Medicina di Bologna, residenza dell'inventore, per un percorso di formazione e per il superamento di alcune perplessità), il 6 febbraio 2014 - nello stesso giorno in cui fu approvata la legge n. 6, meglio conosciuta come "legge per la Terra dei Fuochi" - e dopo una conferenza stampa di pre-

sentazione, sono iniziati i controlli due volte al mese presso lo studio di Arco Felice, in via Cacciapuoti n. 7. È stato tentato anche il coinvolgimento dell'Asl Napoli 2 Nord attraverso l'offerta di un comodato d'uso gratuito dello strumento, per ottenere dal Ministero la validazione per gli altri organi, dal momento che la validazione da parte del Ministero riguarda solamente per prostata e vescica, mentre le sperimentazioni sono risultate valide per tutti gli organi. Tuttavia fin qui nessuna risposta è pervenuta. Intanto, a Pozzuoli sono stati effettuati circa 2.000 controlli, con l'individuazione precoce di alcune criticità.

Va rilevato, purtroppo, che a distanza di oltre quattro anni, l'Associazione registra un rallentamento dell'attenzione dei cittadini ed avverte sempre più la solitudine, anche economica, per portare avanti questo progetto. Per info e contatti: email: aclidicearchiapozzuoli@gmail.com; profilo FB: Acli Dicearchia

Giovanna Di Francia

Presidente Acli Dicearchia Pozzuoli



► Una miriade di lucine colorate ha illuminato il Tempio di Serapide affollato di puteolani: così rinasce il monumento

Una serata caleidoscopica al Macellum

Passeggiata archeologica e colonne sonore dei grandi film per l'inaugurazione dell'impianto Led



Durante l'estate puteolana si è svolto l'evento "Le Colonne Sonore", dedicato alla presentazione in anteprima ai cittadini dell'innovativo e recente percorso di illuminazione a diversi colori del Serapeo di Puteoli (l'antico mercato: il *Macellum*). L'iniziativa è stata curata, promossa e organizzata attraverso la duplice coesione tra il "Premio Civitas" (diretto da Paolo Lubrano) e il Parco Archeologico dei Campi Flegrei (direttore Paolo Giulierini). L'effetto da caleidoscopio (il cui etimo greco significa proprio "vedere bello"), risalente alle 149 sorgenti Led gestibili dall'esterno, è dato infatti da piccolissime luci di differente pigmentazione tonale. L'intero progetto ha la firma del light designer Filippo Cannata ed è stato realizzato da Graded in collaborazione con Led Generation.

Non era mai accaduto che il pubblico avesse avuto l'autorizzazione per circumnavigare il sentiero perimetrato, che, come delle braccia espansive, raccoglie a sé i resti del sito romano risalente alla fine del primo secolo avanti Cristo. Il *Macellum*, all'epoca, era una meta di aggregazione per Puteoli ed è oggi una delle aree archeologiche meglio conservate del Bel Paese. Non

stupisce, che grazie a tale progetto, si potrà rigenerare un luogo importante e storico per la comunità flegrea, facendo sì che oggi - come allora - sia possibile frequentare tale patrimonio architettonico.

Anzi, rispetto all'antichità, attraverso le luci colorate le rovine sono valorizzate; difatti le tre colonne diventano elementi intriganti e protagonisti di uno spettacolo peculiare e unico al mondo. Ma si pensa anche all'apertura del monumento e alla possibilità di camminarci di giorno, affinché si possa creare una comunicazione continua e diretta durante tutte le ore della giornata. Non è quello che si intende con il termine "Rinascita"? Ossia, quando un soggetto diventa protagonista di un cambiamento positivo, trovando la forza di diventare qualcosa di migliore rispetto a quello che rappresentava prima. Un Rinascimento, quindi, per i cittadini, essendo patrimonio di tutti. Ed esprime comunque un amore per le proprie radici, la terra e universalmente ciò che le sta intorno. Il Serapeo è da sempre ubicato di fronte al porto di Pozzuoli, simbolo di accoglienza e di impatto per qualunque viandante proveniente dal mare. È lì pronto a cullare il mare e il visitatore sia

errante che locale. Per i puteolani è soprattutto un'immagine storica della città, e in tempi odierni diventa attrattore turistico capace di gareggiare con i competitors mondiali. Eppure, è considerato talvolta un luogo spirituale: Serapeo, cioè Tempio di Serapide, perché nel 1750 venne rinvenuta una scultura del dio egizio Serapis; da allora si pensò che fosse una meta religiosa per i proseliti fedeli, prima di capire che si trattava del mercato della città romana.

Caratteristiche e incantevoli sono le colonne capeggiate da capitelli corinzi composti da foglie d'acanto e oggetti marini, pronti a richiamare come un'eco la zona portuale attigua. Inoltre, è un sito archeologico sorvegliato dalle comunità scientifiche europee e d'oltre oceano per gli studi che si applicano sul bradisismo, causato dal cadenzato abbassamento ed innalzamento del suolo, strettamente legato all'attività vulcanica flegrea. Ecco, poiché, per i puteolani rappresenta un luogo magico, oltre ad essere un sito culturale pieno di bellezza.

L'evento è stato fondamentale, e i riflettori sono diretti a strutturare un connubio tra archeologia e cultura. Non è un caso che sia stata scelta

per la serata inaugurale *The Modern Movie Classic Orchestra*, creando un ponte e una meta tra passato e futuro. Sono state eseguite colonne sonore di capolavori assoluti della settima arte, passando da un inconfondibile Ennio Morricone a un sublime Nicola Piovani, fino ad arrivare al silenzio di Nino Rota e all'esotismo dell'argentino Luis Bacalov. Tutti maestri premiati con almeno un Academy. Perché è stata scelta proprio la musica, per la riapertura al pubblico di un sito archeologico? Semplicemente perché come la musica è il deterrente principale di una pellicola ed è simultaneamente l'elemento essenziale creatore di atmosfere fondamentali al senso dell'intero film, la luce rappresenta il faro rigeneratore ed esaltatore del monumento antico, oltre a creare ulteriori vantaggi come catalizzatore turistico. Camminare su un luogo intriso di storia ed ascoltare materiale indimenticabile per cinefili rappresenta un'esperienza senza eguali. A tirar le somme, allora, «che resta del giorno», di questo giorno? La possibilità di riscoprire uno dei patrimoni culturali dei Campi Flegrei per chi non è mai sazio di storia.

Federica Nerini

A scuola di pomeriggio per giocare il calcio a cinque

Il progetto di socializzazione Csi-Artiaco a Pozzuoli

Un progetto di inclusione sociale e lotta al disagio giovanile è quanto il Csi Pozzuoli realizzerà nelle prossime settimane in sinergia con la scuola media Alfonso Artiaco. Obiettivo offrire ai ragazzi l'opportunità di frequentare la struttura scolastica nell'orario pomeridiano. Un piano di lavoro che tende a valorizzare il tempo libero, insegnando, con istruttori e formatori competenti, regole e comportamenti di vita ai ragazzi, attraverso la pratica di una disciplina sportiva. Il progetto, trenta ore di attività post didattica, è rivolto ai ragazzi a rischio per disagi ed emarginazione sociale che intendono praticare il calcio a cinque. Ragazzi che ab-



biano necessità di interventi didattici informali e non formali e di approcci affettivo-relazionali non mediati da strategie formalizzate. L'intento è quello di correggere i comportamenti a rischio puntando al reinserimento armonico dell'allievo e del gruppo protagonista del progetto nella comunità scolastica. Fondamentale, per realizzare tutto ciò, la collaborazione e la coopera-

zione, ridando e restituendo fiducia e accrescendo l'autostima di ciascun allievo. L'obiettivo da perseguire è la socializzazione. Un aspetto fondamentale e rilevante nell'applicazione del gioco che deve puntare assolutamente ad aggregare per stare insieme e per divertirsi. Altro elemento caratterizzante che andrà perseguito è sviluppare ed accrescere la capacità motoria e di movimento nonché di concentrazione e ascolto di ciascun ragazzo. Le finalità dell'azione formativa non sono ristrette al solo apprendimento del gioco e degli schemi tattici, ma intendono formare i ragazzi a conoscere, applicare e rispettare le regole della disciplina. Quindi contribuire

alla crescita del singolo nel gruppo. Previsti step applicativi in successione, in maniera che gli allievi apprendano gesti e movimenti coordinati e corretti; successivamente attraverso mini tornei il giovane viene avvicinato alla conoscenza delle regole del gioco. Sintesi del lavoro teorico e pratico un evento su un campo di calcio a cinque o in palestra. Il percorso alla sua conclusione dovrà portare i partecipanti alla consapevolezza del proprio corpo in movimento e ad apprezzare lo sport, nel caso specifico la disciplina del C. 5 come attività fisica all'aria aperta o in palestra, in gruppo e in squadra.

Silvia Moio

Con la Virtus torna il grande basket nell'area flegrea

Il basket puteolano se la vedrà nel prossimo campionato con Napoli, Salerno, Caserta, Reggio Calabria, per citare le squadre di rango del girone, dopo aver conquistato il diritto a partecipare alla serie B maschile. La Co. Ad. Virtus Pozzuoli, guidata da coach Serpico, è stata tra le protagoniste del proprio girone nella fase di qualificazione, e ha saputo poi districarsi abilmente negli scontri diretti dei play off, fino alla finale. Il primo acquisto per la nuova stagione è stato Ernesto Carrichiello, ala di esperienza, e con i riconfermati Caresta (play) e Longobardi (guardia) verrà così costituita l'ossatura di una squadra che si sta definendo e che punta a far rivivere i fasti della palla a spicchi dopo le esperienze agrodolci del Serapide e della Fulgor.

In palestra corsi di difesa personale per le ragazze

Corsi per taekwondo, calcio a cinque e difesa personale si svolgono nella palestra della scuola media Alfonso Artiaco in via Artiaco a partire dai primi di ottobre organizzati dal CPD Csi Pozzuoli e dall'Associazione Solaris. I corsi tenuti da istruttori di comprovata esperienza sono rivolti per il taekwondo ed il calcio a cinque a giovani e giovanissimi che intendono praticare una disciplina e partecipare a manifestazioni ufficiali di categoria, mentre per la difesa personale sono rivolte ad un pubblico femminile che intende svolgere una attività sportiva e nel contempo apprendere semplici tecniche di difesa in caso di necessità. Per info presso la palestra della scuola nei pomeriggi del martedì e del giovedì oppure telefonando alla sede del Csi Pozzuoli (081 5263862) dal lunedì al venerdì (ore 18 - 20).

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

SETTEMBRE, ANDIAMO... È TEMPO DI MIGRARE

Nella poesia Pastori, che forse abbiamo imparato a memoria sui banchi di scuola senza capirne il significato storico-ecologico-culturale, D'Annunzio parla della transumanza, ossia dello spostamento delle greggi che i pastori abruzzesi effettuavano a settembre dalle loro montagne verso il Tavoliere delle Puglie (demonticazione) alla ricerca di un pascolo di erba sempre verde, ricca di vitamine e minerali; per lo stesso motivo, a fine inverno, lo spostamento delle greggi veniva effettuato dalla pianura, destinata a diventare arsa in estate, sulle montagne (monticazione). La parola transumanza è composta da trans (al di là) e da humus (terra), come dire greggi che migrano di là dalla terra (consueta). La transumanza durava circa tre settimane, seguiva sentieri detti tratturi, lunghi più di 250 km, dove si svolgeva il commercio di bestiame e si effettuavano soste in luoghi prestabiliti per rifocillarsi e dai tratturi deriva il termine trattoria. Fino a 50 anni fa, la transumanza condizionava pesantemente la vita del pastore che spostandosi cercava di mitigare le avversità delle stagioni. Il pensiero corre alle povere mucche e pecore oggi costrette in stalle anguste con impianti di foraggiatura e mungitura automatici, con aria condizionata e musica di Beethoven per produrre grandi quantità di carne e latte e alimentare i cittadini delle metropoli, i quali hanno perso a loro volta il legame con la madre Terra, anzi sono abituati più a riconoscere gli animali esotici in uno zoo che mucche e pecore nostrane...

Adriano Mazzarella

► Edenlandia è più di un parco giochi: la storica struttura del tempo libero ha un legame profondo con la città e il Sud Italia

Riapre l'oasi dei bambini napoletani

Reintegrati i lavoratori, ricordato anche l'impegno della Caritas e della Chiesa di Pozzuoli

Il 25 luglio ha riaperto Edenlandia. Nato nel 1965, fu uno dei primi parchi a tema in Italia, insieme a Città della Domenica di Perugia e Fiabilandia di Rimini. Costruito dieci anni dopo Disneyland in California, rappresenta il primo esperimento del genere in Europa. Realizzato dall'imprenditore di origini piemontesi Oreste Rossotto, per oltre quarant'anni ha rappresentato uno dei punti di riferimento per le famiglie napoletane.

Poi nel 2011 avviene il fallimento della Parks&Leisure (proprietaria anche dello Zoo). I dipendenti erano 55. All'inizio del 2015 uno dei lavoratori non riesce a sostenere lo stress della crisi. Quando il vescovo di Pozzuoli si reca in visita nella struttura il 24 giugno di quell'anno, trova le famiglie di 54 ex dipendenti che hanno occupato la struttura dell'Edenlandia per protesta. Monsignor Pascarella, lanciò allora un appello per far ritirare le lettere di licenziamento (nella foto accanto la copertina del numero Segni dei tempi di settembre 2015, con l'invito a "ridare dignità al lavoro"). Un pressing che è stato portato avanti negli anni, condiviso in particolare dal Comune di Napoli, per tenere alta l'attenzione sulle esigenze occupazionali del vecchio personale. Da allora un susseguirsi di proposte di rilancio a cui non si era riusciti a dare seguito. Alla fine del 2017 si determina una svolta nei lavori portati avanti dalla Gcr Outsider Holding, società capofila del Gruppo Vorzillo, che ha acquisito il controllo della New Edenlandia Spa. Comprensibile quindi l'entusiasmo con il quale è stata vissuta l'inaugurazione che si è svolta nella giornata del 25 luglio.



La mattinata si è aperta con il giro sul famoso trenino di Edenlandia con il sindaco, Luigi De Magistris, insieme a tutti i giornalisti e le autorità presenti. Palpabile la commozione negli interventi che si sono tenuti nella conferenza stampa, soprattutto da parte del giudice Nicola Graziano e del presidente della Mostra d'Oltremare, Donatella Chiodo. In fermento l'adde- detto stampa dell'Edenlandia, Valeria Valerio; molto soddisfatto il manager

fuochi d'artificio che hanno infiammato il castello di Lord Sheidon. La gioia maggiore è stata rivedere gli ex dipendenti di nuovo al lavoro, attivi e fiduciosi nel rilancio progressivo della struttura. Attualmente sono stati messi in funzione nuovi giochi e alcune delle vecchie attrazioni (altre saranno integralmente ripristinate in questa seconda fase di lavori). Seguirà una terza fase di ristrutturazione e riutilizzo del vecchio cinodromo.

L'organizzazione ha voluto inserire nello spettacolo di apertura anche un segno di benedizione, che è stato officiato da don Fernando Carannante, vicario episcopale per la carità: «Il vescovo - ricorda - mi ha chiesto di presenziare il rito della benedizione. Ho accettato ben volentieri, spinto dal desiderio di incontrare i dipendenti. Quando ero direttore della Caritas diocesana, infatti, li abbiamo difesi con sostegno morale e materiale, attraverso aiuti economici, alimentari e sanitari, in un momento davvero critico per le 54 famiglie che erano al collasso economico. La bella notizia è stata saperli tutti reintegrati nel posto di lavoro. Mentre il momento più emozionante è stato rivederli con le loro magliette blu, con la scritta

Edenlandia. Ho avuto la gioia di riabbracciarli uno per uno. Ricordando il momento di grande sofferenza vissuto, hanno voluto manifestare pubblicamente la consapevolezza di aver trovato nella Chiesa di Pozzuoli l'unica istituzione in quei momenti a loro vicina. Commovente quando un operaio mi ha preso in disparte e mi ha detto: "Vi ringrazio per tutto quello che avete fatto per noi, non lo dimenticheremo mai. Appena riuscirò, devolverò alla Caritas quanto mi avete donato, perché altre persone possano usufruire di quello stesso aiuto che ho avuto io nel momento del bisogno". L'ho ringraziato e abbracciato. Certamente quel suo gesto sarà un seme di carità che non andrà perduto».

Significativa la testimonianza di un altro dei lavoratori, Michele Romano. Oltre cinquant'anni, assunto nel 1988, si occupava della manutenzione della struttura. Nel 2015, tramite le pagine di Sdt, si augurava che il parco potesse tornare presto ad essere quello che aveva rappresentato negli anni: "un'oasi per i bambini". «Purtroppo due nostri colleghi - sottolinea Romano - sono scomparsi a causa dei problemi che avevano. Il ricordo di questa giornata va soprattutto a loro. Tutti i nostri sacrifici sono oggi ripagati grazie all'impegno della famiglia Vorzillo, che ha creduto in questo progetto e ha fatto sì che Edenlandia riaprisse i cancelli» (su www.segnideitempi.it la fotogallery e i video curati da Francesco Lettieri sui momenti principali della giornata d'apertura, con riprese delle attrazioni e info sul parco giochi).

Carlo Lettieri

SEGNIDEI TEMPI

giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

RIDARE DIGNITÀ AL LAVORO

Il vescovo di Pozzuoli scrive una lettera al presidente della Regione e al sindaco di Napoli

Dopo l'annuncio della riforma del lavoro, il vescovo di Pozzuoli ha scritto una lettera al presidente della Regione e al sindaco di Napoli. Il vescovo di Pozzuoli scrive una lettera al presidente della Regione e al sindaco di Napoli. Il vescovo di Pozzuoli scrive una lettera al presidente della Regione e al sindaco di Napoli.

Convegno ecclesiale diocesano a Quarto... Nella parrocchia Maria Regina della pace... La nuova chiesa di Quarto... Il vescovo di Pozzuoli scrive una lettera al presidente della Regione e al sindaco di Napoli.





OLTRE IL DISAGIO

IL LAVORO EDUCATIVO TRA SCUOLA, FAMIGLIA ED ESPERIENZE DI COMUNITA'

CONVEGNO INTERNAZIONALE SUL METODO INTEGRA



Giovedì 6 e Venerdì 7 settembre 2018
Auditorium del Villaggio del Fanciullo
Via Campi Flegrei, 12 - Pozzuoli

Con il patrocinio di:

- Pontificio Consiglio della Cultura
- Pontificia Accademia per la Vita
- Dipartimento di Scienze dell'Educazione e di Scienze per la Qualità della Vita dell'Università Alma Mater di Bologna
- L.I.D.U. Lega Italiana per i Diritti Umani
- A.N.S.I. Associazione Nazionale Scuola Italiana
- Rotary Club Pozzuoli

In collaborazione con:

- C.T.S. Centro Territoriale di Supporto per l'inclusione - Liceo "A. Manzoni" di Caserta
- Congregazione Missionari della Madonna de La Salette
- Congregazione Figlie della Presentazione di Maria SS. al Tempio
- Fondazione "Centro per la Vita don Luigi Saccone"

Comitato scientifico:

- Fausta Sabatano (Responsabile scientifico)
- Gennaro Pagano
- Gaetano Iaia
- Roberto Farnè
- Laura Cavana

Comitato di onore:

- Mons. Gennaro Pascarella (Vescovo di Pozzuoli, Presidente del Comitato)
- don Paolo Auricchio (Vicario generale)
- Vanna Iori (Senatrice della Repubblica)
- Edward Tylor (Prof.re Emerito, Università della Pennsylvania)
- Adele Vairo (Presidente CTS di Caserta e Vicepresidente nazionale LIDU)

Segreteria organizzativa:

- Stefania Simeoli
- Ciro Biondi

Contatti: segreteria@centroreginapacis.it